



Rassegna Stampa

15 dicembre 2025

Rassegna Stampa

15-12-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/12/2025	12	I costruttori: «Preso di mira un simbolo dell'antimafia» N. A.	3
GIORNALE DI SICILIA	15/12/2025	8	Racket, coro di solidarietà all'imprenditore Vecchio = I costruttori: «Preso di mira un simbolo dell'antimafia» Donata Calabrese	5
SICILIA CATANIA	15/12/2025	8	Caso Vecchio, «dove tocca duro la mafia si ritira» Simona Arena	7
SICILIA CATANIA	15/12/2025	42	Fra programmazione e qualità Redazione	8
SICILIA CATANIA	15/12/2025	34	La sicilia abbraccia la fiaccola olimpica Lorenzo Magrì	9

ECONOMIA

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/12/2025	10	Intervista a Adolfo Urso - Urso scommette sullo Spazio «È la nuova rivoluzione industriale» Claudia Marin	10
REPUBBLICA	15/12/2025	19	I crediti per le imprese complicano la manovra interviene palazzo Chigi Giuseppe Colombo	12
STAMPA	15/12/2025	22	Saltano i tagli ai fondi per le Tv locali E orarischia di pagare la carta stampata Redazione	14

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	15/12/2025	6	Aricò: «Sicilia Express, la Regione non ha colpe» Redazione	15
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	15/12/2025	7	Depuratori, accelerata per gli appalti = Fondi europei a rischio, si accelera sugli appalti Redazione	16
SICILIA CATANIA	15/12/2025	6	Solo la continuità frena i " cartelli " La verità (amara) sul caro-voli = Contrordine sul caro-voli l'80% paga meno di 100 euro Serve la continuità territoriale Salvo Catalano	17
SICILIA CATANIA	15/12/2025	41	Il caso del B&B del capo di gabinetto = Se l'host è pure capo di gabinetto Maria Elena Quaiotti	19
SICILIA CATANIA	15/12/2025	42	Il Pd sui rifiuti «Serve la Tarip» = Pd: un confronto sui rifiuti «Con la Tarip si paga meno» Redazione	21

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	15/12/2025	7	Z il segno di Zes in Sicilia in sei mesi investiti 200 milioni = La Sicilia sale sulla nave delle Zes in 6 mesi investiti 200 milioni Giambattista Pepi	23
SICILIA CATANIA	15/12/2025	4	Sicilia, in 3 anni un bonus Mef di 106 milioni = Alle Regioni autonome 250 milioni 106 alla Sicilia Redazione	25
SOLE 24 ORE	15/12/2025	10	Nuove aziende tech e green aperte da under 35: incentivi al via = Imprese tech e green, aiuti al via Valentina Melis	26

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	15/12/2025	7	Prima le feste, poi il rimpasto = A gennaio ampio rimpasto Ma porte chiuse per la Dc <i>Giacinto Pipitone</i>	28
SICILIA CATANIA	15/12/2025	8	L'assessore Vullo e le parole del boss «È soltanto fango» <i>Fabio Russello</i>	30
SICILIA CATANIA	15/12/2025	40	«In centro immobili di pregio ma molti con abusi insanabili» <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	15/12/2025	40	Torna l'albero per la sicurezza <i>Redazione</i>	33

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	15/12/2025	42	Progetti Pnrr, il quadro dei lavori in città Sono 38 i cantieri attivi, 16 quelli collaudati <i>Redazione</i>	34
-----------------	------------	----	--	----

I costruttori: «Preso di mira un simbolo dell'antimafia»

L'Ance Sicilia e il gruppo di Catania al fianco dell'imprenditore e presidente di Confindustria Gaetano Vecchio che ha detto "no" all'estorsione a Messina: denunciare unico argine al ricatto, fare muro contro mafia e racket

Continuano le attestazioni di vicinanza e solidarietà a Gaetano Vecchio, patron dell'impresa catanese Cosedil, presidente di Confindustria Sicilia, componente dell'assemblea di Ance Sicilia e tesoriere di Ance Catania. Che ha denunciato la richiesta di pizzo 2.0 nel suo cantiere del Risanamento della nostra città, a Fondo Fucile.

Salvo Russo, presidente di Ance Sicilia, in una nota esprime «piena ammirazione per il coraggio con cui, ancora una volta, ha reagito all'aggressione degli estortori. Sono gravi e preoccupano - dice Russo - le modalità arroganti e aggressive di questa tentata estorsione e soprattutto il fatto che si sia voluto colpire direttamente e con innaturale disinvoltura, al limite dell'incoscienza, non un imprenditore qualsiasi, ma uno dei principali simboli attuali dell'antiracket, avendo ricevuto il testimone dal padre Andrea che nel 2007, resistendo agli attentati multipli e denunciando, provocò la svolta antimafia di tutta Confindustria siciliana e nazionale».

Russo afferma che «per la sua storia, per ciò che ha continuato a fare denunciando ogni qualsiasi attacco e per ciò che, di conseguenza, rappresenta, era impensabile che proprio ora Gaetano Vecchio potesse piegarsi a vigliacchi, prepotenti o balordi. Ed è proprio per questo che l'episodio non va sottovalutato».

«Quindi - conclude -, come ha dimostrato ancora una volta Vecchio, non c'è alternativa: l'unica difesa è seguire il suo esempio, resistere, avere fiducia nelle forze dell'ordine e nelle istituzioni, denunciare. Infatti, la mafia fa breccia dove trova

paura e debolezza e chi si piega diventa per sempre schiavo, consegna le chiavi dell'impresa ai delinquenti, tanto vale chiuderla subito. Dove, invece, tocca duro, la mafia si ritira. Ecco che tutti insieme dobbiamo fare muro».

Anche l'Ance Catania ha espresso piena solidarietà a Cosedil e all'amministratore Gaetano Vecchio per la denuncia del tentativo di estorsione legato al cantiere di Messina: una richiesta di «messa a posto» avanzata con modalità sempre più insidiose, fino ad arrivare a una videochiamata dal carcere.

«Denunciare è un gesto di responsabilità verso i lavoratori - sottolinea il presidente di Ance Catania Rosario Fresta - verso le imprese sane e verso l'intera comunità. È l'unico argine possibile al ricatto: difende la libertà di fare impresa, tutela la concorrenza e rafforza la legalità nei cantieri e nei territori». Per l'associazione etnea dei costruttori edili, quanto accaduto a Cosedil evidenzia che gli imprenditori che denunciano non sono soli: la presenza e l'azione delle istituzioni rappresentano una vicinanza concreta, capace di dare coraggio e di rafforzare la scelta di chi decide di rompere il silenzio. Ance Catania richiama anche il percorso di legalità portato avanti da Cosedil da sempre: in passato l'azienda ha reagito a intimidazioni e pressioni rendendo pubbliche le minacce e scegliendo la via della trasparenza; già vent'anni fa una richiesta di pizzo collegata a un appalto fu denunciata, contribuendo ad azioni investigative e arresti.

«Siamo al fianco di Cosedil - conclude Fresta - la legalità non è

uno slogan, è una condizione di lavoro. E ogni denuncia è una tutela concreta per l'economia sana della Sicilia».

Sabato era stato il sindaco Federico Basile ad esprimere la vicinanza dell'Amministrazione, ma anche del Consiglio comunale e dell'intera città all'imprenditore, ribadendogli «con forza la vicinanza delle istituzioni alle imprese che operano sul territorio e scelgono di denunciare, affermando con coraggio i principi di legalità, trasparenza e responsabilità civile. Un messaggio chiaro a tutela del tessuto produttivo sano della città e di tutte le realtà impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche. Siamo assolutamente vicini alle imprese che operano nella nostra città, a quelle che lavorano per conto del Comune di Messina e che stanno portando avanti i numerosi interventi finanziati, anche attraverso le risorse del Pnrr - aveva sottolineato Basile -, siamo al fianco di "Cosedil" e del presidente Vecchio. Come Amministrazione abbiamo sempre portato avanti, senza ambiguità, i principi di legalità e trasparenza».

n.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%

«Per ciò che ha continuato a fare denunciando ogni qualsiasi attacco era impensabile che proprio lui potesse piegarsi a vigliacchi, prepotenti o balordi»

Gaetano Vecchio
È presidente di Confindustria siciliana



Peso:39%

Dopo la richiesta di pizzo Racket, coro di solidarietà all'imprenditore Vecchio

Sostegno dall'Ance al mondo della politica. «Colpito un simbolo dell'antimafia».

Calabrese P. 8

I costruttori: «Preso di mira un simbolo dell'antimafia»

La richiesta estorsiva al presidente di Confindustria Vecchio preoccupa l'Ance: «Sono modalità arroganti, quell'azienda ha sempre indicato la via della denuncia»

Donata Calabrese

«Grave che le cosche abbiano cercato di colpire l'impresa da cui scaturì la svolta antimafia di tutta Confindustria. L'unica difesa è seguire l'esempio di Vecchio: resistere e denunciare». Ad affermarlo è Salvo Russo, presidente di Ance Sicilia, che esprime solidarietà a Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia, e piena ammirazione per il coraggio con cui, ancora una volta, ha reagito all'aggressione degli estorsori siciliani, esorta le vittime a non piegarsi al racket e a rivolgersi alle forze dell'ordine. «Sono gravi e preoccupano - aggiunge il presidente dell'associazione dei costruttori edili - le modalità arroganti e aggressive di questa tentata estorsione e soprattutto il fatto che si sia voluto colpire direttamente e con innaturale disinvoltura, al limite dell'inco-

scienza, non un imprenditore qualsiasi, ma uno dei principali simboli attuale dell'antiracket, avendo ricevuto il testimone dal padre Andrea, che nel 2007, resistendo agli attentati multipli e denunciando, provocò la svolta antimafia di tutta Confindustria siciliana e nazionale».

Una «messa a posto» chiesta in questo caso con videochiamate dalle carceri di Palermo e Agrigento. Un tentativo di estorsione da 250 mila euro per i lavori che l'azienda di Vecchio, la Cosedil, sta eseguendo a Messina, per il risanamento delle baracche di Fondo Fucile, in via Socrate. A consegnare lo smartphone al capocantiere è stato un minorenne, giunto a bordo di uno scooter. Russo sa che Vecchio non avrebbe mai potuto cedere. «Non c'è alternativa: l'unica difesa - conclude - è seguire il suo esempio, resistere, avere fiducia nelle forze dell'ordine e nelle istituzioni, denunciare. La mafia fa breccia dove trova paura e debolezza e chi si piega diventa

per sempre schiavo, consegna le chiavi dell'impresa ai delinquenti, tanto vale chiuderla subito. Dove, invece, tocca duro, la mafia si ritira. Ecco che tutti insieme dobbiamo fare muro».

Sulla stessa scia Ance Catania, presieduta da Rosario Fresta. «Una richiesta di "messa a posto" avanzata con modalità sempre più insidiose», commenta. Solidarietà pure dal mondo della politica. Intanto oggi a Gela, alle 17.30, si terrà un sit-in per dire «no» alla criminalità organizzata, dopo che un incendio doloso ha distrutto un fast food appartenente al gruppo palermitano Zangaloro. Uno store pronto ad aprire, devastato da un gesto intimidatorio. («doc»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi a Gela
sit-in per dire
«no» alla
criminalità
organizzata,
dopo
l'incendio che
ha distrutto
un fast food**



Peso: 1-2%, 8-24%



Cosedil L'imprenditore Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria



Peso:1-2%,8-24%

LA LOTTA AL RACKET

Caso Vecchio, «dove tocca duro la mafia si ritira»

SIMONA ARENA

MESSINA. Solidarietà e «piena ammirazione per il coraggio con cui, ancora una volta, ha reagito all'aggressione degli estorsori». Le associazioni dei costruttori edili di Sicilia e Catania scendono in campo a sostegno di Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia e amministratore delegato della Cosedil, vittima di un tentativo di estorsione nel cantiere di Messina dove è in corso la costruzione di immobili destinati alle famiglie che vivevano nelle baracche.

Vecchio, componente dell'assemblea di Ance Sicilia e tesoriere di Ance Catania, ha subito ringraziato i suoi collaboratori per avere reagito con prontezza al tentativo estorsivo, mettendo in atto il protocollo concordato dall'azienda per fronteggiare situazioni simili. Una richiesta di «messa a posto» di 250mila euro che lo stesso imprenditore ha definito «4.0 perché arrivata con una videochiamata dal carcere. Il capo cantiere ha seguito le nostre direttive e dopo averci avvertito è andato a de-

nunciare tutto».

I carabinieri di Messina si sono subito attivati e hanno identificato tre persone che sono ora indagate. Vecchio sabato mattina ha depositato richiesta di costituzione di parte civile e poi ha incontrato il sindaco di Messina, Federico Basile. «Sono gravi e preoccupano - dice Salvo Russo, presidente di Ance Sicilia - le modalità arroganti e aggressive di questa tentata estorsione e soprattutto il fatto che si sia voluto colpire direttamente e con innaturale disinvoltura, al limite dell'incoscienza, non un imprenditore qualsiasi, ma uno dei principali simboli attuali dell'antiracket, avendo ricevuto il testimone dal padre Andrea che nel 2007 denunciando e resistendo provocò la svolta antimafia di tutta Confindustria siciliana e nazionale».

«Come ha dimostrato ancora una volta Vecchio - conclude Russo - non c'è alternativa: l'unica difesa è seguire il suo esempio, resistere, avere fiducia nelle forze dell'ordine e nelle istituzioni, denunciare. La mafia fa breccia dove trova paura e debolezza e chi si piega diventa per sempre

schiaivo, consegna le chiavi dell'impresa ai delinquenti, tanto vale chiuderla subito. Dove tocca duro, la mafia si ritira. Tutti insieme dobbiamo fare muro».

Anche il presidente di Ance Catania, Rosario Fresta, ha voluto far sentire la propria vicinanza. «Denunciare è un gesto di responsabilità verso i lavoratori verso le imprese sane e verso l'intera comunità. È l'unico argine possibile al ricatto: difende la libertà di fare impresa, tutela la concorrenza e rafforza la legalità nei cantieri e nei territori. Siamo al fianco di Cosedil - ha concluso Fresta - la legalità non è uno slogan, è una condizione di lavoro. E ogni denuncia è una tutela concreta per l'economia sana della Sicilia».

**Da Ance Sicilia e Catania
Solidarietà e sostegno
all'imprenditore edile che
ha denunciato «il pizzo 4.0»
in un cantiere di Messina:
«Fare muro tutti insieme»
I carabinieri continuano
a scavare: tre indagati,
ma l'inchiesta continua**



**Teatro
dell'episodio di
tentata
estorsione il
cantiere del
risanamento di
Fondo Fucile, in
via Socrate a
Messina,
finanziato con
risorse del Pnrr**



Peso: 27%

FONDIMPRESA

Fra programmazione e qualità

Domani alle 9,30, nella sede di Confindustria, "Fondimpresa in-
contra le imprese: la nuova offerta
formativa ed il sistema di qualifi-
cazione degli Enti", un appunta-
mento dedicato agli strumenti
messi a disposizione dal Fondo per
sostenere la crescita delle aziende
attraverso la formazione continua.
Fondimpresa, fondo interprofes-
sionale costituito da Confindustria,
Cgil, Cisl e Uil, promuove e finanzia

piani formativi per sostenere l'ag-
giornamento delle competenze dei
lavoratori, svolgendo un ruolo cen-
trale nel sistema nazionale della
formazione continua. I lavori sa-
ranno aperti da Daniela La Porta,
seguiranno gli interventi di Ama-
rildo Arzuffi, Andrea Di Tommasi,
Marco Causarano e Domenico Mu-
sumeci.



Peso: 5%

LA SICILIA ABBRACCIA LA FIACCOLA OLIMPICA

Il suggestivo viaggio del simbolo dei Giochi. Da oggi a venerdì saranno cinque le tappe da Selinunte a Messina
Una grande festa con tedorori d'eccezione tanti campioni dello sport e personaggi legati strettamente al territorio

LORENZO MAGRI

Il Viaggio della Fiamma Olimpica comincia in Sicilia con tanti tedorori d'eccezione, strettamente legati al territorio, protagonisti di questo evento legato ai Giochi Invernali di Milano Cortina in programma dal 6 al 22 febbraio 2026, di cui Coca-Cola è presenting partner. Dopo Roma, la Calabria, la Puglia, oggi così il Viaggio della Fiamma Olimpica continua in Sicilia per cinque giorni di entusiasmo, gioia e condivisione.

Oggi a mezzogiorno farà tappa al parco archeologico di Selinunte in una prima giornata siciliana che coinvolgerà Castelvetro, Mazara del Vallo, Marsala, Trapani e Monreale per poi fermarsi alla City Celebration di Palermo e nel capoluogo siciliano tra i tedorori oltre a Myriam Sylla, la campionessa del Mondo di volley con l'Italia, strettamente legata al territorio siciliano, perché è nata a Palermo, ci sarà Pippo Inzaghi allenatore del Palermo e tra i tanti sportivi Rachid Berradi ex campione dell'atletica che per 20 anni ha detenuto il record italiano della mezza maratona.

Ogni giorno, infatti, la Fiamma si ferma in una città in cui vengono organizzate grandi attività di intrattenimento, dalla musica, alle foto con la Fiamma e alle lattine di Coca-Cola personalizzate, fino al corner in cui provare gli sport olimpici. Dopo Palermo, domani la Fiamma Olimpica arriverà a Cefalù, poi Enna, Caltanissetta, Lampedusa e infine Agrigento. Mercoledì la Fiamma passerà per Licata, Gela, Caltagirone e Ragusa fino a Noto e la provincia di Siracusa dove tra i tedorori ci saranno grandi campioni come i due fratelli Irene e Samuele Burgo campioni azzurri della canoa; l'oro olimpico nel karate Luigi Busà; Gianluca Vinci, il capitano dell'Albatro di pallamano protagonista in A Gold e lo sprinter Matteo Melluzzo campione europeo con la 4x100 azzurra e non

ci potrà essere il campione del Mondo di salto con l'asta Giuseppe Gibilisco, perché da qualche mese ricopre la carica di capo di gabinetto del Comune di Siracusa.

Giovedì le tappe previste della Fiamma Olimpica sono Priolo Gargallo, Augusta e Lentini poi Nicolosi per addentrarsi nel parco dell'Etna e Catania dove tra i tedorori ci saranno due gradi campioni come il pugile Salvatore Cavallo in azzurro ai Giochi di Parigi 2024 e plurimedagliato a europei e mondiali e adesso passato al professionismo e Tania Di Mario stella del Setterosa di pallanuoto e protagonista con l'Orizzonte Catania pluriscudetta che adesso guida da presidente.

Venerdì ultimo giorno di permanenza in Sicilia, il Viaggio della Fiamma Olimpica proseguirà in direzione Acireale dove tra i tedorori ci sarà il campione di casa, Daniele Garozzo oro olimpico nel fioretto individuale ai Giochi di Rio 2016 e argento ai Giochi di Tokyo 2021, per poi passare da Giarre, Taormina e finire il proprio percorso a Messina, dove la Fiamma prima di salpare verso lo stretto in direzione Reggio Calabria, avrà come tedororo lo "Squalo dello Stretto" Vincenzo Nibali, una leggenda del ciclismo italiano vincitore in carriera di due edizioni del Giro d'Italia, del Tour de France e della Vuelta spagnola e tante importanti classiche come la Milano-Sanremo e due edizioni del Giro di Lombardia.

Il viaggio della Fiamma Olimpica di Milano Cortina, partito dalla Grecia il 4 scorso, ha fatto tappa a Roma e sta proseguendo verso tutte le 110 province italiane fino ad arrivare poi alle due cerimonie di apertura con portabandiera a Milano di Arianna Fontana, pluricampionessa olimpica nello short track e Federico Pellegrino, due volte argento nello sci di fondo e a Cortina con Federica Brignone, tre podi olimpici nello sci alpino e Amos Mosaner, olimpionico in coppia mista nel curling a Pechino 2022.

I portabandiera azzurri

Gli atleti simbolo alla cerimonia d'apertura del 6 febbraio

	A MILANO Arianna Fontana Sondrio, 14 aprile 1990 Specialità: Short track Palmares Olimpico: 1 oro, 2 argenti, 1 bronzo
	Federico Pellegrino Aosta, 1 settembre 1990 Specialità: Sci di fondo Palmares Olimpico: 1 argento, 1 bronzo
	A CORTINA D'AMPEZZO Federica Brignone Milano, 14 luglio 1990 Specialità: Sci alpino Palmares Olimpico: 1 oro, 1 argento, 1 bronzo
	Amos Mosaner Trento, 12 marzo 1995 Specialità: Curling Palmares Olimpico: 1 argento



Peso: 35%

Urso scommette sullo Spazio

«È la nuova rivoluzione industriale»

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy: abbiamo investito 3,5 miliardi, il 13% in più del passato
«Con la Germania abbiamo tracciato la strada sulle costellazioni satellitari. E presto un italiano sulla Luna»

di **Claudia Marin**
ROMA

La giornata nazionale dello Spazio celebra il primo lancio di un satellite italiano, il San Marco 1, avvenuto nel 1964: un'impresa epica che racconta di quanto sia radicata l'avventura spaziale del nostro Paese. «Sì, nello Spazio come nella fisica nucleare, nella medicina come nelle biotecnologie l'Italia è stata una protagonista assoluta della scienza e della tecnica del secolo scorso – esordisce Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, responsabile delle politiche spaziali e aerospaziali –. Grazie all'eccellenza delle nostre università siamo riusciti a indicare al mondo la strada con scoperte entusiasmanti».

Quello del '64 è stato definito «Il lancio perfetto», per citare il titolo di un romanzo che ripercorre quell'avventura.

«Fu la scuola di Luigi Broglio che, con un gruppo di allievi della Sapienza di Roma, a pochi chilometri dalla Capitale, ha studiato e realizzato il primo satellite artificiale, il San Marco 1, lanciato con successo il 15 dicembre 1964. Fummo i terzi, dopo Urss e Usa, e da allora abbiamo sempre sfornato talenti e spinto per un'industria nazionale del settore, oggi fiore all'occhiello del nostro ecosistema industriale».

Ci sarà anche un astronauta italiano fra i primi tre europei nella nuova conquista della Luna con la missione Artemis?

«Sì. È un riconoscimento importante per i nostri astronauti e per il nostro Paese da parte dell'Agenzia spaziale europea, annunciato a conclusione della Ministeriale di Brema, da me presieduta come Autorità delegata allo Spazio».

Quale è il livello dei nostri investimenti nel settore?

«Siamo in prima fila. Lo dimostra anche la quantità delle risorse investite nell'Esa, 3,5 miliardi, il 13% in più rispetto al precedente impegno, che ci ha permesso di finanziare tutti i programmi di nostro specifico interesse, dai lanciatori all'esplorazione fino all'osservazione della Terra. Investimento che avrà importanti ricadute sul nostro sistema industriale».

Quale è l'impatto o il ritorno degli investimenti in termini industriali?

«Abbiamo inaugurato le 4 Space factory finanziate con il Pnrr, a Torino, Milano, Roma e Bari. Abbiamo riportato in volo il nostro vettore Vega C, abbiamo concluso un accordo storico con la Francia per l'utilizzo autonomo dello Spazioporto della Guyana francese, abbiamo inaugurato il sedicesimo distretto in-

dustriale in Abruzzo, rafforzando anche la base di telerilevamento del Fucino. Non solo. Abbiamo sbloccato la procedura per la costruzione dell'osservatorio FlyEye dell'Esa in Sicilia; abbiamo ridato una missione alla base spaziale a Malindi, nel quadro del Piano Mattei, dove saranno formati tecnici e astronauti africani; abbiamo realizzato la legge nazionale dello spazio che per la prima volta regola le attività dei privati e finanzia le start-up e le Pmi».

Quali i progetti sulle costellazioni satellitari?

«Anche in questo caso abbiamo tracciato la strada, stavolta insieme con la Germania. Già nella ministeriale di Brema con la mia collega Dorothee Baer e poi la scorsa settimana a Roma con la mia collega all'Industria Katharina Reiche abbiamo condivi-

so la necessità di rafforzare la cooperazione in questo ambito, sulla base anche di accordi intergovernativi che ci consentano di avere costellazioni satellitari condivise ai fini della sicurezza e della difesa. Con la cosiddetta Alleanza "Bromo", stipulata tra le grandi aziende spaziali di Francia, Germania e Italia abbiamo indicato una visione strategica, per garantire l'autonomia dell'Europa nelle costellazioni satellitari. Nel consorzio, composto da Leonardo con Airbus e Thales, abbiamo creato un campione globale al servizio del nostro Continente».

Quali saranno le ricadute dell'intervento pubblico per le nostre imprese?

«Per capire quanto sia importante lo Spazio per l'ecosistema industriale, riprendo la notizia della capitalizzazione di 800 miliardi di dollari di SpaceX, azienda di lancio di Elon Musk: il più grande valore societario privato della storia. Se ci pensiamo bene, SpaceX è apparsa sulla scena da solo vent'anni e in realtà i suoi maggiori successi risalgono a pochi anni fa».

Che cosa significa?

«Con questo esempio intendo dire che lo Spazio è il futuro prossimo di una nuova rivoluzione industriale. L'Italia ha sempre avuto una filiera industriale completa (dai lanci ai satelliti fino al telerilevamento a Terra). Abbiamo 16 distretti industriali regionali, diffusi su tutto il territorio nazionale e possiamo favorire un'ulteriore specializzazio-



Peso: 73%

ne di nostre Pmi già operative verso il settore spaziale. Su questo siamo pronti a fare la nostra parte per stimolare sempre più anche la nascita di startup innovative che ci consentano di proseguire la meravigliosa avventura iniziata dal visionario Broglio. Anche con un astronauta italiano sulla Luna per avviare la colonizzazione dello Spazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessuto produttivo
«Abbiamo 16 distretti
Possiamo favorire
la specializzazione
delle nostre Pmi»

Prospettive
«La capitalizzazione
record di SpaceX
dimostra il valore
del settore»



Il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, 68 anni



La preparazione del San Marco 1, il primo satellite lanciato dall'Italia nel 1964



Peso:73%

I crediti per le imprese complicano la manovra interviene palazzo Chigi

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

Il senso dell'urgenza è tutto nella videochiamata di gruppo che Giorgia Meloni fa partire a metà pomeriggio. Ai suoi vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, e al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (collegato dalla sua Cazzago Brabbia), la premier consegna un messaggio intriso di realismo. Recita grosso modo così: la manovra non può incagliarsi in Senato.

Lo stallo è già nei fatti: neppure un voto in commissione Bilancio. Ma la situazione rischia di precipitare. Il pericolo non è l'esercizio provvisorio, che scatterebbe a fine anno senza il via libera delle Camere, ma l'immagine di un governo che si è incartato. Una falla nel percorso netto immaginato nelle scorse settimane, quando la traccia delle correzioni contenute, in numero e in spesa, era stata trasmessa alla maggioranza con toni perentori. Ecco perché il titolare del Tesoro ribadisce il concetto durante il vertice: giù le mani dai saldi invariati.

Nelle ultime ore, però, il quadro in Parlamento si è complicato. E la protesta delle opposizioni si è fatta più dura. «Ritardi indecenti, da bulismo istituzionale», denuncia il Pd. Anche per questo, la discussione tra i leader vira subito sulla necessità di trovare una soluzione urgente alle questioni ancora aperte.

Una su tutte: i crediti d'imposta per le imprese che investono nella Zes, la zona economica speciale che il centrodestra ha allargato e potenziato. È il bollino dell'impegno per il Sud, ma anche il collante dei buoni rapporti con Confindustria, a cui l'esecutivo ha promesso anche l'estensione dell'iperammortamento. Ma qualcosa è andato storto. E nell'idea dei partecipanti alla riunione, la Finanziaria deve diventare il veicolo del risarcimento. Il perché è presto detto. Sul tavolo ci sono i numeri appena elaborati dall'Agenzia delle Entrate: l'agevolazione per gli investimenti realizzati quest'anno si fermerà al 60,3%, una percentuale decisamente inferiore rispetto alle aspettative dei beneficiari. Ma il danno è fatto. Tante, troppe richieste rispetto al limite di spesa previsto dalla scorsa legge di bilancio. E ora il tema diventa come ovviare a un monitoraggio che si è rivelato sballato. Un primo giro individua alcune soluzioni, ma lo schema è ancora acerbo. Se ne occuperà, nella notte, il Mef. Andrà avanti il lavoro impostato da una riunione parallela a cui hanno partecipato i funzionari della Ragioneria e quelli dell'ufficio legislativo del ministero. L'obiettivo è arrivare a stamattina con un pacchetto di modifiche in stato avanzato in modo da consentire l'avvio del voto nel pomeriggio, dopo i bilaterali con i gruppi. In attesa della riformulazione dell'emendamento sull'oro di Bankitalia che, come anticipato da *Repubblica*, aggancerà la deten-

zione e la gestione delle riserve di via Nazionale al trattato di funzionamento della Ue, specificando che appartengono al popolo italiano, l'incognita è il tetto al contante. Dal palco di Atreju, Salvini ha rilanciato l'idea di elevare la soglia: «Se uno vuole pagare in contanti - ha detto - deve poter usare i suoi soldi come cavolo vuole». Ma la discussione dentro la maggioranza è sull'imposta di bollo da 500 euro per i pagamenti tra 5mila e 10mila euro: i leghisti non la vogliono, Fratelli d'Italia sì. In ogni caso, il via libera raddoppierebbe il tetto, portandolo appunto a 10mila euro. Nessun dietrofront sui tagli alla Rai: 30 milioni in meno in tre anni. Mentre sui fondi all'editoria va in scena l'assalto di Lega e Fdi che spingono per far rientrare il definanziamento da 20 milioni alle tv locali: i soldi andrebbero alle telegiornali. Un'altra discussione riguarda i fondi che il Pd vuole destinare all'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. I soldi arriveranno dalla parte del «tesoretto» destinata ai dem, ma si lavora ancora all'espressione utilizzata nell'emendamento per intercettare la giusta sensibilità. Ecco la manovra incagliata. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 58%

GLI EMENDAMENTI

Contante

Un emendamento propone di innalzare da 5mila a 10mila euro il limite massimo per l'uso del contante, a patto di pagare un bollo da 500 euro



Condoni edilizi

Alcuni emendamenti mirano a riaprire i condoni edilizi, proponendo una nuova sanatoria per abusi compiuti fino al settembre 2025



Zes

L'agevolazione per gli investimenti realizzati quest'anno si fermerà al 60,3%, una percentuale inferiore rispetto alle aspettative dei beneficiari



Educazione affettiva

È polemica anche sui fondi che il Pd vuole destinare all'educazione affettiva nelle scuole: contestata la scelta dei termini



Oro

Attesa la riformulazione della norma sulle riserve auree: si dirà che la gestione rimane a Bankitalia, ma appartengono al popolo italiano



Meloni chiama i leader,
il ministro Giorgetti
difende i saldi e il voto al
Senato slitta ancora. Il Pd:
"Bullismo istituzionale"



Peso:58%

Il Mef prevedeva una sforbiciata di 20 milioni, Lega e Fdi: "Quelle risorse non vanno toccate"

Saltano i tagli ai fondi per le Tv locali E ora rischia di pagare la carta stampata

IL CASO
ROMA

Un ripensamento tira l'altro e così, a soli quindici giorni dal termine per chiudere la legge di Bilancio, la maggioranza decide di mettere mano per l'ennesima volta al fondo per il pluralismo.

L'ultima idea del ministero dell'Economia era stata quella di apportare 30 milioni di euro di tagli alla Rai nel prossimo triennio e di togliere 20 milioni a televisioni e radio locali. Ma arriva il dietrofront. Fratelli d'Italia e Lega non ne vogliono sapere, «quelle risorse non vanno toccate», dicono. I soldi che da una parte si salvano, però, da qualche altra parte vanno recuperati. E così, alla fine, a pagare il conto rischia di essere

la carta stampata.

Ai tagli previsti dal Mef si era opposto il capogruppo della Lega in Senato, Massimiliano Romeo. E insieme a lui si è mosso il ministero delle Imprese e del Made in Italy guidato da Adolfo Urso, di Fdi, che aveva promesso solo pochi mesi fa di dare continuità alle risorse per l'editoria e ora giudica quindi «intollerabile» l'intervento deciso dal Tesoro. Una levata di scudi in difesa delle tv e delle radio locali a cui si unisce anche il centrosinistra, che si fionda sul dossier per evidenziare i tagli.

La relazione tecnica sul provvedimento, d'altronde sottolineava che l'incremento complessivo del Fondo per il pluralismo veniva ottenuto a vantaggio esclusivo del comparto della carta stampata, mentre le piccole emittenti televisive e radiofoniche subivano un taglio strutturale. Così, la senatrice

di Fratelli d'Italia Vita Maria Nocco ha deciso di presentare un subemendamento alla manovra per cancellare, tout court, tutti i commi che andavano a intaccare gli stanziamenti. Tagli eliminati. Il problema, come fanno notare da via XX settembre, è che adesso vanno trovate nuove coperture. E qualcuno, nella maggioranza, sta pensando di risolvere la cosa con una sorta di gioco delle tre carte, spostando almeno una parte dei 50 milioni di euro di tagli nel triennio sul mondo della carta stampata. Il settore che più raccoglieva dal riordino del fondo per il pluralismo, in questo modo, diventerebbe il più colpito.

La Lega diceva di voler salvare «un presidio essenziale di informazione, democrazia e coesione sociale nei territori» quando parlava delle tv locali. Centinaia di emittenti che nei loro palinsesti hanno spesso telegiornali, programmi di cartomanzia, astrologi e pornografia. Non tutte, cer-

to. E con dei limiti imposti dalla legge che regola l'accesso al fondo per il pluralismo. Tuttavia è difficile non notare la contraddizione, se rischiano comunque di essere preferite al mondo dei quotidiani, con buona pace proprio di quella battaglia in difesa dei presidi essenziali di informazione, democrazia e coesione sociale di cui un pezzo della maggioranza si voleva fare paladina. **FED.CAP. —**



Massimiliano Romeo (Lega)



Peso: 22%

Aricò: «Sicilia Express, la Regione non ha colpe»

L'assessore ai Trasporti sul rinvio delle prenotazioni dei 1.100 posti in treno

CATANIA. «Non abbiamo responsabilità diretta su quanto sta avvenendo». Il governo regionale interviene sul rinvio dell'apertura della vendita dei biglietti del Sicilia Express, spostata dal 13 al 16 dicembre.

Il problema, spiega l'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò, è stato «un disallineamento tecnico dei sistemi di vendita che ha reso necessario lo slittamento dell'avvio delle prenotazioni. Il servizio di biglietteria e le relative piattaforme informatiche - continua - sono gestiti direttamente da Fs Treni Turistici Italiani, che ha comunicato il rinvio per motivi esclusivamente operativi, al fine di garantire la correttezza e la sicurezza delle prenotazioni».

Fs Treni Turistici Italiani, del gruppo Rete ferroviaria italiana, è il soggetto a cui la Regione ha affidato di-

rettamente il servizio trasporto dei treni che dovranno riportare i fuorisede siciliani a casa. Due le date previste per l'andata: 20 e 27 dicembre. Altrettante quelle per il ritorno: 5 e 10 gennaio. Il servizio di trasporto, escluso l'intrattenimento, costa alla Regione 312mila euro.

Chi attende di acquistare i biglietti è già in ansia perché la data inizialmente fissata per l'avvio delle prenotazioni - il 13 dicembre - era giudicata troppo tardiva. Quando è arrivato il nuovo rinvio di tre giorni, sono fioccate le lamentele. «La Regione - afferma l'assessore Aricò - è stata tempestivamente informata dell'accaduto e ha seguito l'evolversi della situazione per ridurre al minimo i tempi». Dall'assessorato Infrastrutture fanno sapere che «si comprende il disagio e l'incertezza manifestati da molti cittadini, in particolare dagli studenti e dai lavoratori

fuori sede che desiderano rientrare in Sicilia per le festività natalizie. Allo stesso tempo, l'amministrazione regionale conferma la bontà e il valore dell'iniziativa, fortemente voluta per offrire un'opportunità concreta di rientro a costi calmierati. Un progetto che rappresenta un segnale concreto di vicinanza ai siciliani che vivono e studiano fuori dall'Isola. La Regione - conclude la nota - continuerà a sostenere iniziative di questo tipo e a lavorare affinché il servizio possa essere migliorato e replicato, anche alla luce dell'elevata domanda registrata».

S. C.



*Il gruppo Fs
è il gestore
Capiamo
il disagio
ma per noi
l'iniziativa
è positiva*

**L'assessore
Alessandro Aricò**



Peso: 17%

Fondi europei Depuratori, accelerata per gli appalti

I progetti dei due
commissari per non
perdere finanziamenti

P. 7

Fondi europei a rischio, si accelera sugli appalti

Sono vicini al via i cantieri
per fogne e depuratori:
ecco gli interventi previsti

PALERMO

Nei primissimi giorni del nuovo anno prenderanno avvio i lavori per i depuratori di Misilmeri e di Niscemi. Poi, nei primi quattro mesi, verranno completati la fognatura di Misilmeri, il depuratore di Gela-Macchitella, la fognatura di Sciacca. È l'agenda di una delle manovre più importanti degli ultimi anni, quella portata avanti dal commissario nazionale per la depurazione, Fabio Fatuzzo, e dal vice commissario Toto Cordaro.

L'obiettivo è superare una procedura di infrazione comunitaria che - avviata parecchi anni fa - ha portato finora a sanzioni che valgono una quarantina di milioni all'anno. Ma parallelamente l'investimento su depuratori e fognature, portato avanti con poteri commissariali, ha spinto anche la spesa dei fondi europei. Proprio quelli che, in base all'ultimo report, stanno registrando ritardi significativi.

Delle opere già in cantiere la struttura affidata in Sicilia oc-

cidentale a Cordaro certifica a Bruxelles i vari stati di avanzamento. E questo è sufficiente a considerare la spesa avvenuta, e ad evitare il rischio che la Regione debba restituire a Bruxelles i contributi rimasti nei cassetti di molti assessorati.

La certificazione avvenuta nel corso dell'ultimo anno vale 80 milioni: tutti inseriti nel programma di spesa europea Fesr Sicilia 2021-2027: priorità 0002 «Una Sicilia più verde». E più in particolare l'azione 2.5.1 «Interventi per il miglioramento del Servizio idrico Integrato in tutti i segmenti della filiera». Da questo punto di vista le opere che stanno marciando e producendo spesa sono il completamento della rete fognaria della fascia costiera di Agrigento, l'adeguamento del depuratore di Campobello di Mazara, il nuovo sistema di depurazione di Favara e Agrigento, il potenziamento dell'impianto di Patti e la realizzazione delle rete di acque nere a Tre Fontane, Tor-

retta Granitola e Kartibubbo, zone balneari nel territorio di Campobello di Mazara. E poi ci sono due opere fondamentali per Palermo: il collettore sud orientale e il potenziamento del depuratore di Acqua dei Corsari.

Nel complesso, quella per la depurazione è una partita che vale un miliardo, almeno in Sicilia Occidentale. Due se si considera il budget affidato al commissario Fabio Fatuzzo per l'intera regione.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vice commissario
per la depurazione**
Toto Cordaro



Peso: 1-2%, 7-15%

Solo la continuità frena i "cartelli" La verità (amara) sul caro-voli

MOBILITÀ. Il dossier dell'Antitrust
Aricò: «Sicilia Express, niente colpe»

SALVO CATALANO PAGINA 6

Contrordine sul caro-voli l'80% paga meno di 100 euro Serve la continuità territoriale

INDAGINE ANTITRUST. In Sicilia prezzi più alti solo a Natale e agosto
E il confronto con la Sardegna svela l'unico sistema per evitare gli eccessi

SALVO CATALANO

A leggere le 225 pagine dell'indagine dell'Antitrust sul caro voli in Sicilia, a volte si ha l'impressione che il problema in fondo sia solo una percezione. E che i numeri, dopo avere analizzato 11,5 milioni di biglietti, dicano altro: nel 2023 - l'anno sotto esame - il prezzo medio di un collegamento da e per l'isola è stato di 70 euro. E l'80% dei viaggiatori ha pagato meno di 100 euro. Eppure ogni famiglia siciliana che ha un fuoristrada sa che le medie non dicono tutto. Non spiegano, ad esempio, il salasso a cui si va incontro quando il volo da prenotare è ad agosto o dicembre. L'Antitrust questi picchi li registra e cerchia in rosso due date in particolare: il 23 dicembre sulla direttrice Nord Italia-Sicilia e il 20 agosto per quella Sicilia-Nord. In questi casi il

prezzo medio sale tra 160 e 180 euro. «In particolare - scrive l'Antitrust - i prezzi superano i 150 euro per il 30% dei passeggeri a inizio agosto verso le isole e a fine agosto dalle isole». E ancora: «I giorni a ridosso del Natale, per i voli diretti in Sicilia, sono quelli in cui si osserva una più alta quota di passeggeri che pagano prezzi superiori a 150 euro per tratta (più del 50%), in molti casi superiori a 200 euro». Il problema dunque sta qui: in alcuni giorni di dicembre metà dei biglietti costano più di 150 euro, e dentro questo 50% c'è un 20% che paga più di 200 euro.

Ecco la differenza con la Sardegna. A Cagliari vige la continuità territoriale, con oneri di servizio pubblico che mantengono i prezzi calmierati tutto l'anno. E questo incide soprattutto ad agosto e dicembre, perché nel resto dell'anno i prezzi medi tra i mercati delle due isole non differi-

scono più di tanto. Anzi, paradossalmente nel 2023 in Sicilia i biglietti costati meno di 50 euro rappresentavano tra il 40 e il 50% del mercato. In Sardegna la stessa categoria è tra il 30 e il 40%. Mentre la fascia di prezzo superiore a 200 euro in entrambe le macroaree è stata pagata da una forbice tra 0 e 10% dei passeggeri.

Le cose cambiano nei periodi caldi. A differenza della Sicilia, «nei giorni a ridosso delle principali festività di Natale/Capodanno, per i voli diretti in Sardegna i prezzi che superano 150 euro interessano una quota contenuta dei passeggeri (il 10-15%). Vale osservare - scrive l'Antitrust - che i principali collega-



Peso: 1-5%, 6-53%

menti tra la Sardegna e la penisola erano soggetti a oneri di servizio pubblico (OSP)». Di conseguenza, «i prezzi più elevati, registrati in Sardegna soprattutto nel periodo estivo, non riguardano i passeggeri che beneficiano delle misure per la continuità territoriale, ma interessano in particolare i turisti». Il mese di dicembre in Sardegna è quello con la maggiore percentuale di biglietti in continuità territoriale rispetto al totale. «Ciò - si legge nel report - potrebbe spiegare la minore quota di passeggeri che ha pagato prezzi più elevati, rispetto a quanto osservato in Sicilia per i giorni a ridosso delle festività natalizie».

L'Antitrust si chiede, poi, se esistono situazioni di monopolio sulle tratte siciliane. E stila un elenco dei principali collegamenti. Nella classifica della concorrenza, al primo posto c'è il Catania-Milano: nel 2023 Ryanair aveva il 35-40% di mercato, seguita da Ita e Easyjet, entrambe col 20-25%, poi Wizzair col 10-15% e Ita con 1-5%. Concorrenza alta. All'ultimo posto c'è il Palermo-Firenze col 90% del mercato in mano a Ryanair. Male anche Catania-Venezia, Palermo-Venezia e Catania-Firenze.

Infine l'Autorità smonta un'altra falsa verità. Dal 2019 al 2023 i prezzi dei voli in Sicilia sono aumentati di

più? Falso, dice l'Antitrust. «Si osserva un incremento del 15,8% dei prezzi medi per la macroarea Sicilia e del 18,8% nel mercato Insulari».

I dati dell'Antitrust

LE QUOTE DI MERCATO, ANNO SOLARE 2023

Mercato	Vettore	Quota di mercato	Paganti	HHI*
Catania-Milano	Ryanair	[35-40%]	[2.200.000-2.400.000]	2.600
	ITA	[20-25%]		
	easy Jet	[20-25%]		
	Wizz Air	[10-15%]		
	Aeroitalia	[1-5%]		
Palermo-Milano	Neos	[inferiore all'1%]	[1.800.000-2.000.000]	3.967
	Ryanair	[50-55%]		
	ITA	[25-30%]		
	easy Jet	[15-20%]		
	Wizz Air	[inferiore all'1%]		
Catania-Roma	Ryanair	[50-55%]	[1.600.000-1.800.000]	4.553
	ITA	[40-45%]		
	Aeroitalia	[1-5%]		
Palermo-Roma	Ryanair	[50-55%]	[1.400.000-1.600.000]	4.322
	ITA	[35-40%]		
	Aeroitalia	[5-10%]		
Catania-Bologna	Ryanair	[60-65%]	[1.400.000-1.600.000]	5.110
	Wizz Air	[30-35%]		
	Aeroitalia	[1-5%]		
Palermo-Venezia	Ryanair	[75-80%]	[450.000-500.000]	6.428
	Wizz Air	[20-25%]		
	Volotea	[1-5%]		
Catania-Venezia	Ryanair	[65-70%]	[400.000-450.000]	5.699
	Wizz Air	[25-30%]		
	Volotea	[1-5%]		
Palermo-Firenze	Ryanair	[85-90%]	[400.000-450.000]	7.711
	Volotea	[5-10%]		
	Vueling	[5-10%]		
Catania-Napoli	easy Jet	[55-60%]	[350.000-400.000]	5.087
	Ryanair	[40-45%]		
Catania-Firenze	Ryanair	[65-70%]	[350.000-400.000]	4.973
	Volotea	[10-15%]		
	Vueling Airlines	[10-15%]		
	Wizz Air	[1-5%]		
	Aeroitalia	[1-5%]		
Totale mercati Sicilia vs Milano e Roma			[7.400.000-7.600.000]	3.861 (media)
Totale 10 mercati Sicilia vs continente oggetto di analisi (macroarea Sicilia)			[10.000.000-10.200.000]	5.045 (media)

IL CONFRONTO CON LA SARDEGNA

	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	DICEMBRE
Cagliari-Milano*	80-100 euro			60-80 euro
Cagliari Roma*	60-80 euro	80-100 euro		60-80 euro
Catania-Milano*	80-100 euro		100-120 euro	80-100 euro
Catania-Roma*	80-100 euro		60-80 euro	60-80 euro
Palermo-Milano*	80-100 euro		100-120 euro	80-100 euro
Palermo-Roma*	60-80 euro	80-100 euro		60-80 euro

*L'indice HHI (Herfindahl-Hirschman Index) è diffusamente utilizzato dalle autorità antitrust per misurare il grado di concentrazione in un determinato mercato ed è calcolato come somma dei valori al quadrato delle quote di mercato di ciascuna impresa (gruppo societario). Assume valori compresi tra 0 (concorrenza perfetta) e 10.000 (monopolio).

*tutte le tratte vengono considerate come mercato complessivo con una media di tariffe andata e ritorno

Fonte: elaborazioni su dati Enac (risposta del 16/04/2024).

WITHUB



Peso:1-5%,6-53%

Il caso del B&B del capo di gabinetto

**Appare violato, in via San
Giuseppe al Duomo,
l'obbligo di esporre il Cin
nell'apposita targhetta**

Un caso sembra riguardare Ferraro,
capo di gabinetto del sindaco.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 41



Se l'host è pure capo di gabinetto

IL CASO. Co-titolare di una struttura recettiva, non pare rispetti le regole come la concorrenza

**Il Ministero del
Turismo impone
l'obbligo di esporre
il Cin all'esterno dello
stabile che ospita tali
unità immobiliari**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Chi per la pubblica amministrazione si occupa di servizi turistici o di tassa di soggiorno, viene normalmente coinvolto - in prima persona - in decisioni cruciali che riguardano questa materia e, anche per tali motivi, si ritrova a firmare provvedimenti annessi tra cui controlli, riscossione, rateizzazioni e utilizzo della tassa stessa).

A questo punto la domanda sorge spontanea: può possedere e gestire un'attività ricettiva? Oppure si configura un rischio concreto di conflitto di interessi? E se poi questa stessa attività, promossa sulle piattaforme "Booking" e "Airbnb", non ha ancora adempiuto all'obbligo di esposizione di targhetta e Cin, dunque non risultando identifi-

cabile e per questo si potrebbe considerare abusiva, perché non viene controllata e multata come accade ad altre strutture in città? Forse perché si tratta di Giuseppe Ferraro, Capo di gabinetto del Sindaco?

Che quello dell'extralberghiero sia il vero "business" della città è noto. Specialmente in centro storico, dove ormai il turismo è esploso e trovare un affitto diventa un'impresa, a meno che non sia un soggiorno "breve". Nel 2023 erano stati avviati gli "Appartamenti al Duomo", composti da un loft e un mini appartamento siti in via San Giuseppe

al Duomo 31, di cui Ferraro è non solo "co host" (un vero e proprio lavoro di supporto nella gestione, dall'accoglienza degli ospiti, check-in e check-out, comunicazione e gestione prezzi, guadagnandone una percentuale), ma, come da noi verificato con visura catastale aggiornata, è anche il proprietario degli immobili.

La valutazione sul potenziale conflitto di interessi lo lasciamo



Peso: 39-1%, 41-46%

alla valutazione di chi di dovere, sulla questione abusivismo diciamo subito che "dal 1 gennaio 2025 è in vigore l'obbligo - citiamo dal sito del Ministero del Turismo - di esporre il Cin (Codice Identificativo Nazionale) all'esterno dello stabile che ospita l'unità immobiliare ad uso abitativo, o una porzione di essa, proposta come locazione breve o per finalità turistiche, nonché a indicarlo in ogni annuncio ovunque pubblicato e comunicato".

È bastato recarci in via San Giuseppe al Duomo al civico 31 per confermare la presenza, attorno all'elegante portone, di ben tre targhette con i nomi delle strutture presenti, una con Cin, due con Cin e anche con il CIR (Codice Identificativo Regionale). Ma nulla riferito agli "Ap-

partamenti al Duomo" che, in sintesi, non avendo ancora apposto la targhetta che ne riporti il nome, il codice Cin e un recapito telefonico o email, come detto sono da considerarsi non identificabili, quindi abusivi.

Lo sanno bene i titolari delle tantissime strutture ricettive sorte specie in pieno centro, vero e proprio business considerate le presenze turistiche in città, che temono e non poco i controlli via via disposti sull'adempimento dell'obbligo. La sanzione prevista è decisamente salata: fino a 5 mila euro e, se la mancanza viene reiterata, fino a 10 mila euro.

Fra l'altro, tornando sul caso specifico, proprio su Airbnb non ci è sfuggito il passaggio in cui viene riportata la citazione come "co-host" di un certo "Giuseppe"

che si presenta così: "Il mio lavoro: dipendente PA (pubblica amministrazione, ndc); dove ho studiato: Catania; le mie passioni: corsa; animali domestici: coniglio". Oltre alla frase "Più in alto si va e più forte soffia il vento...". Ma in qualche caso, forse, c'è pure il rischio di bruciarsi le ali. Come Icaro.



A lato l'ingresso del palazzo che ospita più strutture ricettive, in alto le targhette che mostrano Cin e Cir degli "host" che rispettano evidentemente le regole



Peso: 39-1%, 41-46%

Il Pd sui rifiuti «Serve la Tarip»

Nel corso della Festa dell'Unità il Partito democratico etneo ha proposto la tariffa "a consumo" che permetterebbe grandi risparmi per i cittadini. Come accade già a Cremona.

SERVIZIO PAGINA 42

Pd: un confronto sui rifiuti «Con la Tarip si paga meno»

Le differenze tra la tassa dei rifiuti attualmente in vigore in città, la Tari e la Tarip – la tariffazione puntuale dei rifiuti – sono state al centro della Festa dell'Unità, alla Vecchia Dogana di Catania. Un tavolo tematico si è concentrato sulla possibilità di una gestione più equa ed efficiente del servizio nell'Isola.

Al confronto, intitolato "Pagare meno, inquinare meno: la sfida della Tarip per la Sicilia" hanno partecipato Giuseppe Pappalardo, segretario provinciale del Partito democratico; Simona Pasquali, assessora ai Rifiuti del comune di Cremona; Tiziana Toto di Cittadinanzattiva; Noemi De Santis, imprenditrice e sviluppatrice dell'app Junker; i consiglieri comunali di Catania Damien Bonaccorsi e Matteo Bonaccorso e Giampiero Trizzino, esperto in politiche green. Nel suo intervento, il segretario provinciale del Pd, Giuseppe Pappalardo, ha richiamato il recente report di Cittadinanzattiva sulla tariffazione dei rifiuti in Italia. «Sono dati – ha affermato Pappalardo – dai quali emerge come Catania abbia oggi la tariffa più alta d'Italia, con una media di 604 euro annui a famiglia, mentre Cremona – dove è in vigore la Tarip –

registri quella più bassa, con una media di 194 euro». La Tarip è quindi «un nuovo metodo – ha spiegato il segretario cittadino del Pd – che non si basa più sui metri quadrati dell'immobile e sul numero degli abitanti, ma sull'effettiva produzione di rifiuti». Per il segretario provinciale dei democratici quindi passare dalla Tari alla Tarip sarebbe «una scelta vincente, non per ideologia ma per i risultati importanti che sta producendo nei comuni dove viene adottata».

A portare l'esperienza del comune di Cremona è stata l'assessora ai Rifiuti, Simona Pasquali. La città della Lombardia, come detto, è quella in cui si paga la tassa più bassa di tutta Italia. E l'assessora Pasquali ha sottolineato come la Tarip richieda un forte coordinamento tra amministrazione, uffici e gestore del servizio. «Serve un Comune che controlli con attenzione i piani economico-finanziari predisposti dal gestore e un gestore che partecipi attivamente – ha spiegato – perché il passaggio alla tariffa puntuale non è indolore. Ma soprattutto è necessaria un'amministrazione che ci creda, capace di sostenere e motivare i cittadini».

Pasquali ha quindi illustrato il funzionamento della tariffazione puntuale «che prevede una parte fissa, come stabilito dalla normativa, e una parte in base all'eccesso di rifiuto indifferenziato prodotto. A ogni utenza – ha proseguito – viene garantito un numero minimo di conferimenti. Ad esempio, una famiglia di due persone ha diritto a otto svuotamenti annui di bidoncini da 40 litri. Se ne producono di più, arriva il conguaglio; altrimenti la tariffa resta invariata». – Pasquali ha concluso spiegando che «dalle simulazioni e dai controlli che stiamo effettuando emerge che i cittadini stanno riducendo i conferimenti di indifferenziato. La raccolta differenziata è aumentata: siamo passati dal 77% a oltre l'80%, con benefici ambientali ed economici per tutta la comunità».

Il tavolo tematico, che ha registrato la presenza di sindaci, assessori e consiglieri comunali, ha quindi rappresentato un'importante occasione di confronto per analizzare criticità, opportunità e prospettive di applicazione della Tarip in Sicilia, con l'obiettivo di costruire una proposta moderna, concreta e sostenibile.



Peso: 39-1%, 42-28%



Peso:39-1%,42-28%

LE VIE DELLO SVILUPPO

Zil segno di Zes in Sicilia in sei mesi investiti 200 milioni

I vantaggi della Zes Unica cominciano a sentirsi anche in Sicilia, tra le regioni più virtuose dopo Campania e Puglia: in sei mesi investiti 200 milioni.

GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 8

La Sicilia sale sulla nave delle Zes in 6 mesi investiti 200 milioni

GIAMBATTISTA PEPI

A distanza di due anni dall'istituzione, la Zona Economica Speciale unica, che intercetta tutte le regioni del Mezzogiorno, presenta un bilancio lusinghiero, anche se non mancano le ombre. Dall'inizio del 2024 ad oggi, infatti, sono state 700 le autorizzazioni uniche rilasciate con oltre 5 miliardi di euro di crediti di imposta, 28 miliardi di euro di investimenti generati e oltre 35mila unità di occupazione aggiuntiva. Elettronica & ICT, Made in Italy di qualità, Agroalimentare e Agroindustria, Automotive e Turismo, insieme rappresentano il 79% degli investimenti. La Sicilia è tra le regioni più virtuose, preceduta da Campania e Puglia.

Grazie a procedure più snelle e tempi di autorizzazione ridotti, nel solo primo semestre del 2025 via libera in Sicilia a oltre 200 milioni di euro di nuovi investimenti (e quasi altrettanti si stima possano esserci nel secondo semestre dell'anno) che rafforzano il trend già straordinario del 2024, in cui furono riconosciuti 570 milioni di euro di credito d'imposta. Risultati apprezzabili, dunque, al punto che il governo Meloni con la manovra in discussione in Parlamento mira a consolidare la misura mettendo a disposizione nel prossimo triennio 2026-28 oltre 5,4 miliardi.

Non mancanocoloro che si chie-

dono se non sia il caso di estendere questa esperienza all'intero Paese. Ma va detto che l'estensione delle Zes a livello nazionale sarebbe in contrasto con la normativa europea e il Trattato sul funzionamento dell'Ue che vieta gli aiuti di Stato disciplinandone la materia con gli articoli 107 e 108. Ma, se non altro, alcune esperienze possono essere estese, soprattutto per quanto riguarda i costi delle procedure. E difatti dal 2025 il governo ha incluso anche Umbria e Marche (che non fanno parte delle regioni in ritardo di sviluppo) all'interno della Zes unica.

Ad ogni buon conto, la Legge di Bilancio prolunga la Zes unica dal 2025 al 2028, stanziando 2,3 miliardi per il 2026, 1 miliardo per il 2027 e 750 milioni per il 2028. A queste risorse si aggiungono un fondo per investimenti in beni strumentali (300 milioni tra 2026 e 2028), circa 800 milioni tra 2026 e 2028 per rifinanziare l'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali del datore di lavoro; una decontribuzione parziale per i giovani (54 milioni per il 2026, 400 per il 2027 e 271 per il 2028); e incentivi per l'assunzione di donne disoccupate con almeno 3 figli, con fondi per 238 milioni tra il 2026 e il 2035.

A spingere la Zes c'è anche il Pnrr che vi ha destinato risorse per 563,5 milioni nella Missione 5 (Politiche per il Lavoro), Componente 3 (Interventi speciali per la Coesione Territoriale), necessari

per opere come urbanizzazioni primarie, il collegamento delle aree con le reti stradali e ferroviarie, infrastrutture per i collegamenti "dell'ultimo miglio" con porti o aree industriali; la digitalizzazione della logistica, urbanizzazioni o lavori di efficientamento energetico e il rafforzamento della resilienza dei porti. Il Pnrr prevede, inoltre, oltre 15,5 miliardi per interventi in settori correlati allo sviluppo delle Zes nelle Missioni 3 e 5.

Uno studio di Confindustria, che include il primo semestre 2025, conta 700 autorizzazioni uniche con oltre 5 miliardi di crediti di imposta, 28 miliardi di investimenti generati e più di 35mila unità di occupazione aggiuntiva. Per ogni euro investito nella Zes Unica del Mezzogiorno se ne sono attivati 1,6 addizionali nell'economia. Lo stesso studio enfatizza come, dal 2020, la crescita del Pil sia stata maggiore al Sud (+7,1%) che al Nord (+5,1%) e al Centro (+2,8%), per una combinazione di fattori quali investimenti (alimentati dalla Zes), semplificazioni amministrative (della Zes unica) e Pnrr.

Analizzando oltre 100mila imprese, un recente studio mostra come gli asset tangibili siano cre-



Peso: 1-4%, 7-36%

sciuti del 20% e in modo significativo, soprattutto per territorio con migliori infrastrutture e politicamente instabili. I risultati sull'occupazione sono, invece, eterogenei con una crescita marcata per le piccole imprese (+30%) rispetto alle medio-grandi (+17,3%).



Peso:1-4%,7-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

MANOVRA

Sicilia, in 3 anni un bonus Mef di 106 milioni

SERVIZIO PAGINA 4

MA STALLO MANOVRA

Alle Regioni autonome 250 milioni 106 alla Sicilia

ROMA. In tutto circa 200 milioni nel biennio 2026-2027 e altri 50 nel 2028: sono i fondi in arrivo per le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano in attuazione di un'intesa con il ministro dell'Economia: lo prevede un emendamento del governo alla manovra. Alla Sicilia vanno 43,5 milioni nel 2026, 42,2 nel 2027 e 20,8 nel 2028. Nella fattispecie, come sottolineano da Palazzo d'Orléans, per la Regione somme che compensano le minori entrate derivanti dalla riforma Irpef, un bilanciamento che il presidente Renato Schifani ha trattato direttamente con Roma.

Ma intanto il cantiere della manovra prosegue a rilento. A 15 giorni dall'esercizio provvisorio e ancora neanche un voto. Governo e maggioranza continuano a riscrivere la legge di bilancio con e-

mendamenti che arrivano a singhiozzo in commissione senza trovare l'intesa sufficiente per avviare i lavori. «Ritardi indecenti, siamo al bullismo istituzionale», attacca il Pd. Il partito della premier prova a minimizzare ma lo spauracchio è il rischio ostruzionismo da parte delle opposizioni: «quando c'è un quadro completo anche concordato nelle modalità con la minoranza, se si vuole si va molto rapidi», taglia corto il senatore di FdI e relatore alla legge di bilancio Guido Liris nel giorno in cui i lavori parlamentari slittano ancora una volta.

E se la questione dell'oro di Bakitalia sembra archiviata, la stretta sui professionisti che lavorano per la pubblica amministrazione, i tagli alla Rai e alle tv locali, la riscrittura delle misure care alle imprese come l'iperammorta-

mento (ipotesi ribasso delle aliquote per gli investimenti green), le norme su pensioni e lavoro sono alcune degli ultimi capitoli che vedono governo e alleati fronteggiarsi spesso con visioni opposte.

Piccoli e grandi interrogativi che si sommano e a cui però occorrerà dare risposte entro tempi brevi. La commissione Bilancio del Senato, che avrebbe dovuto riunirsi nella sera di domenica è slittata un'ennesima volta: la convocazione è per oggi alle 14 e poi il calendario promette sedute, anche serali, fino a sabato. Quasi tutti scommettono sull'approdo del testo in Aula a Palazzo Madama lunedì 22 dicembre mentre alla Camera il via libera è ormai atteso tra Natale e Capodanno.



Peso: 1-1%, 4-14%

AGEVOLAZIONI/1

Nuove aziende tech e green aperte da under 35: incentivi al via

Le domande per gli incentivi da 239 milioni di euro per le imprese avviate da giovani nei settori strategici per la transizione ecologica e digitale previsti dal Dl Coesione sono state sbloccate il 28 novembre. Con il decreto Milleproroghe approvato dal Governo, gli aiuti diventano utilizzabili per tutto il 2026: uno

sgravio sui contributi per chi assume e un sostegno all'attività da 500 euro al mese per tre anni.

Garbelli e Melis — a pag. 10

Imprese tech e green, aiuti al via

Autoimpiego. Il decreto Milleproroghe rinvia alla fine del 2026 la scadenza degli incentivi destinati ai giovani per mettersi in proprio nei settori della transizione tecnologica e ambientale, previsti dal Dl Coesione. Le domande erano state sbloccate il 28 novembre

Valentina Melis

I giovani under 35 senza un lavoro avranno più tempo per chiedere gli incentivi finalizzati a mettersi in proprio nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica. Il decreto Milleproroghe approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri allunga a tutto il 2026 il periodo utile per chiedere gli aiuti economici previsti dall'articolo 21 del decreto Coesione (Dl 60/2024).

I 239,3 milioni destinati allo sgravio contributivo per chi assume giovani nelle nuove imprese e al contributo mensile da 500 euro per sostenere l'attività, sono infatti ancora disponibili, dato che l'attuazione del decreto Coesione si è completata solo a fine novembre di quest'anno.

L'iter degli incentivi

Dopo il decreto attuativo del 3 aprile 2025, pubblicato a maggio, le due circolari Inps 147 e 148 del 27 e 28 novembre hanno fornito le istruzioni operative. Il messaggio Inps 3633 del 1° dicembre, infine, ha reso disponibile l'applicativo telematico per chiedere il contributo all'attività. Per le neo-imprese già costituite, la deadline per la domanda è fissata al prossimo 27 dicembre, ma bisogna vedere se la proroga del periodo di applicazione degli

aiuti comporterà rinvii anche per questa scadenza. In effetti i tempi per chiedere gli incentivi entro il 2025, come previsto originariamente dal decreto Coesione, sarebbero stati strettissimi.

Per le nuove imprese, invece, la richiesta dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla costituzione.

Gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici sono finanziati con fondi del programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, cioè risorse del Fondo sociale europeo e cofinanziamento nazionale. In base alle regole del programma, il 63,58% delle risorse sarà destinato alle Regioni «meno sviluppate», cioè Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il 5,47% sarà destinato alle Regioni «in transizione» (Abruzzo, Marche e Umbria) e il 30,95% alle regioni «più sviluppate» (tutte le altre regioni e le province autonome di Trento e Bolzano).

Entrambi gli aiuti valgono per tre anni e sono applicabili fino a esaurimento delle risorse disponibili.

I destinatari sono giovani disoccupati che non abbiano compiuto 35 anni, e che decidono di avviare un'attività propria, anche in forma societaria. I settori ammessi, elencati dal decreto attuativo, spaziano dalle attività manifatturiere alle costruzioni, dalla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ai servizi di informazione e comunicazione. Le nuove aziende, oltre a esercitare un'attività nell'ambito dei codici Ateco elencati nel decreto attuativo, devono prevedere nel business plan investimenti in

tecnologie green e digitali (si veda l'altro articolo in pagina).

Doppio aiuto

Il primo aiuto per l'autoimpiego nei settori strategici è un contributo esentasse all'attività da 500 euro al mese per tre anni, che sarà erogato annualmente dall'Inps in forma anticipata. A questo sostegno, si aggiunge uno sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro (escluso il premio Inail, che resta da versare), per i giovani under 35 che assumono altri

giovani a tempo indeterminato. Queste assunzioni devono determinare un incremento occupazionale.

Gli altri incentivi

Il decreto Coesione ha introdotto anche altri due incentivi all'autoimpiego, destinati a giovani under 35 disoccupati o in condizione di marginalità o vulnerabilità sociale, che si possono chiedere dal 15 ottobre scorso attraverso la piattaforma di Invitalia. Si tratta del bonus «Autoimpiego Centro-Nord», voucher e contributi a fondo perduto per finanziare nuove



Peso: 1-3%, 10-31%

iniziative imprenditoriali, libero-professionali e di lavoro autonomo in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche, e del bonus Resto al Sud 2.o, destinato a giovani che avviano attività in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per questi due incentivi è stata prevista una spesa di 800 milioni, inclusi i fondi per la formazione e il tutoraggio.

La bozza del decreto legge Milleproroghe approvato giovedì scorso ha esteso per il 2026 anche gli incenti-

vi del decreto Coesione per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani under 35, donne svantaggiate e disoccupati over 35 nella Zes unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35 anni
Il limite di età

Per l'aiuto all'autoimpiego

È l'età entro la quale i giovani disoccupati devono mettersi in proprio per avere gli incentivi

3 anni
La durata

Per i due incentivi

Valgono 36 mesi lo sgravio contributivo per chi assume e i 500 euro mensili per l'attività

239 mln
Le risorse

Per i due aiuti fino al 2028

Il Dl Coesione destina 176,3 milioni allo sgravio contributivo e 63 milioni all'aiuto all'attività

IN CHE COSA CONSISTONO I BONUS

Sgravio contributivo

I giovani disoccupati sotto 35 anni che avviano (o hanno avviato dal 1° luglio 2024) un'impresa in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologica possono chiedere, per la durata massima di tre anni e fino al 31 dicembre 2028, uno sgravio fino a 800 euro al mese dei contributi dovuti per i dipendenti under 35 assunti a tempo indeterminato.

500 euro al mese per l'attività

Le imprese avviate dal 1° luglio 2024 da giovani disoccupati fino a 35 anni in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologica possono chiedere all'Inps un contributo per l'attività di 500 euro mensili esente da imposte, per la durata massima di tre anni e fino al 31 dicembre 2028. Il contributo, se spettante, sarà erogato annualmente dall'Istituto in forma anticipata.

**Rinviata al 2026
anche l'applicazione
degli sgravi ai datori
per assumere under 35
e donne svantaggiate**



Peso:1-3%,10-31%

Prima le feste, poi il rimpasto

La road map di Schifani: priorità alla Finanziaria. Dc fuori, il nodo Amata

PALERMO

Ai collaboratori più stretti con cui si è confrontato nel week end Renato Schifani ha rivelato la road map di breve-medio periodo. Entro Natale attende il varo della Finanziaria. Poi darà il via a un rimpasto che non sarà però limitato alla copertura dei due incarichi alla Funzione Pubblica e al Lavoro tolti ai

cuffariani. Sarà un'operazione più ampia, anche se non stravolgerà l'assetto della giunta: «Non posso tenere troppo a lungo i due assessorati ad interim. Devo assegnarli per senso di responsabilità». Sullo sfondo c'è il pressing degli alleati (l'Mpa) e delle correnti di FI per una redistribuzione di poltrone. Probabilmente Schifani non si muoverà prima di metà gennaio: il 13 il Gup deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio dell'assessore Elvira Amata,

sotto indagine per corruzione. E quindi è quasi certo che il presidente attenda questa decisione. Difficile invece un ritorno al governo degli uomini della Dc.

Pipitone P. 7



Presidente Schifani punta al varo della Finanziaria entro l'anno. Il rimpasto poi a gennaio

A gennaio ampio rimpasto Ma porte chiuse per la Dc

Chiedono spazio in tanti, un posto in giunta in più dovrebbe andare alla formazione Lombardo-Miccichè-Lagalla. Schifani valuterà in base alle votazioni sulla Finanziaria

Giacinto Pipitone

«Non posso tenere troppo a lungo i due assessorati ad interim. Devo assegnarli per senso di responsabilità»: ai fedelissimi con cui si è confrontato nel week end Renato Schifani ha rivelato la road map di breve-medio periodo. Entro Natale attende il varo della Finanziaria. Poi darà il via a un rimpasto che non sarà però

limitato alla copertura dei due incarichi alla Funzione Pubblica e al Lavoro tolti ai cuffariani. Sarà un'operazione più ampia, anche se non stravolgerà l'assetto della giunta.

Il fine settimana è stato ricco di appuntamenti politici. Il presidente ha partecipato, insieme al responsabile nazionale Gior-

gio Mulè, all'apertura della campagna referendaria sulla riforma della giustizia. E lì i big forzisti sono andati in pressing per definire assetti di partito e della



Peso: 1-12%, 7-36%

giunta. In più, via stampa, Totò Cardinale gli ha notificato la richiesta di più spazio alla sua corrente pur difendendo la linea di Schifani sul governo e sulla gestione del partito. Nel frattempo la Dc chiede di sapere se e quando potrà tornare in giunta e anche l'Mpa pressa per ottenere un altro assessorato (oggi guida solo quello all'Energia).

Il presidente ha preso tempo. In pubblico non ha risposto a nessuna di queste richieste. Pur avendo già deciso che qualcosa in giunta cambierà. Probabilmente non prima di metà gennaio: il 13 il Gup deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio dell'assessore Elvira Amata, sotto indagine per corruzione. E quindi è probabile che il presidente attenda questa decisione e, in caso di rinvio a giudizio, quella del partito. Nel caso la situazione si aggravasse, il rimpianto potrebbe estendersi subito fino all'assessorato al Turismo.

Difficile invece un ritorno al governo degli uomini della Dc,

estromessi poco più di un mese fa. I cuffariani stanno lavorando alla costituzione di un nuovo partito. Anzi, alla ricostituzione dell'Udc, di cui detengono il simbolo, fagocitato nel 2022 da Cuffaro. Ma è una operazione lunga e quindi è improbabile che ridia chance a chi oggi è nella Dc.

Potenzialmente uno dei due posti di sicuro liberi potrebbe andare a un uomo, o una donna, dell'Mpa-Grande Sicilia. Il partito di Lombardo, Miccichè e La galla da mesi chiede più spazio e ora ci sarebbe il margine per accontentarlo. Ma il presidente non ha gradito le critiche rivoltegli a Sala d'Ercole durante la mozione di sfiducia (per quanto poi non appoggiata) e dunque attenderà di valutare come il partito si muoverà nei giorni della Finanziaria prima di sciogliere la riserva.

L'intenzione di Schifani è di accettare al massimo qualche altro ritocco ma nulla di più. E nulla ha ancora deciso sul futuro dei due assessori tecnici, che

gran parte della maggioranza chiede di sostituire. Il presidente è forte dei dati che mostrano la crescita dell'economia durante i primi tre anni del suo governo. Ultimo in ordine di tempo il report della Cgia di Mestre che registra un forte incremento dell'export. E da qui partirà per difendere la base dell'assetto attuale.

Stessa linea Schifani vuole tenere nella gestione del partito. Le voci, insistenti all'Ars, di un pressing dell'area che fa capo a Mulé e al messinese Tommaso Calderone per concordare un cambio della guardia in segreteria non hanno trovato sponda a Palazzo d'Orleans. Il 2026 sarà l'anno del primo congresso regionale di Forza Italia e il candidato dell'area di maggioranza resta Marcello Caruso, braccio destro del presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul fronte
Forza Italia
il presidente
conferma
la fiducia
in Caruso**



Parola in bold
poi si scrive o basta enale credit



Peso: 1-12%, 7-36%

AGRIGENTO

L'assessore Vullo
e le parole del boss
«È soltanto fango»**LA VERSIONE.** «Non ho mai
fatto trattative su assunzioni»**FABIO RUSSELLO**

AGRIGENTO. Marco Vullo non ci sta. L'assessore di Agrigento, il cui nome è finito nei brogliacci dei carabinieri nell'ambito di una inchiesta sui clan di Villaseta e Porto Empedocle, per delle asserite "trattative" con il boss Guido Vasile, poi finito in carcere, ha scelto di spiegare. La vicenda infatti è arrivata anche sul tavolo del presidente Schifani al quale il deputato di Controcorrente Ismaele La Vardera ha chiesto di avviare una ispezione. Vullo spiega che tipo di rapporto aveva con Vasile e accusa: «È verosimile che l'imminente appuntamento elettorale possa avere in-

nescato la macchina del fango». «La questione - ha scritto l'assessore in una nota - si riferisce ad un'intercettazione, datata marzo 2024, nella quale Vasile racconta ad un'amica di avermi chiesto informazioni in merito ad una trentina di assunzioni nel settore dei rifiuti. A tale domanda, le parole messe in bocca al sottoscritto da parte del Vasile sono le seguenti: "non ne sa nulla, ma che provvederà a fargli sapere qualcosa". Si allude ad una "trattativa" tra me e Vasile su questioni relative alla gestione del personale nel settore rifiuti. Nulla di tutto questo è avvenuto. All'epoca delle intercettazioni Vasile, no-

nostante un passato giudiziario caratterizzato da un percorso accidentato, manifestava segnali positivi nei confronti del sociale, svolgendo attività di volontariato. In qualità di assessore ai servizi sociali provo sempre a tendere la mano a chi ha bisogno di aiuto e di sostegno. Con Vasile il rapporto diretto e amicale è stato dettato dal fatto che è utente del Caf di cui sono operatore. Vasile, non certamente per mia volontà, era stato investito dell'incarico di responsabile dei netturbini ed era quindi diventato interlocutore delle istituzioni».



Peso: 15%

«In centro immobili di pregio ma molti con abusi insanabili»

E bello vedere, nelle domeniche invernali, piazza Duomo brulicare di turisti in shorts. La sicurezza con cui si muovono i turisti, che affollano le viuzze e i cortili del centro storico più malfamato e i rioni che circondano il Castello Ursino, dove gli spari mattina e sera erano la regola, ora sono zone "bonificate" e tranquille. Ci diceva una proprietaria, in un rione una volta controllato dal crimine, "se vediamo qualche persona sospetta che tenta di rubare macchine e motocicli o seguire molestando giovani donne, interveniamo direttamente o avvertiamo le forze dell'ordine. C'è la presenza delle istituzioni. Il sindaco ha transennato i marciapiedi di molte vie che confluiscono su piazza S. Cristoforo, per liberare il parcheggio "selvaggio" sui marciapiedi. Adesso è un piacere passeggiare in quelle vie e gustare la sensazione della Catania di un "tempo". I turisti abitano e ricercano i tipici vecchi cortili, dove ancora si stendono le lenzuola al sole, o si cucina nelle strade. Come spesso succede a Catania, i momenti positivi si trascinano, aspetti collaterali non accettabili. E' successo anche in questa occasione. La città non si è smentita. La richiesta di ricettività alberghiera in questa area ad alta densità abitativa, con unità di piccole dimensioni, ha spinto i proprietari a ristrutturazioni di vecchie case fatiscenti del '900, magari abusive, che hanno visto il proliferare di immobili con notevoli vizi urbanistici e illeciti edilizi: soppalchi costruiti in stanze con altezze insufficienti; sottotetti adibiti ad abitazione, con pavimenti con sostegno insufficiente, senza aria e luce, cucine in parte costruite sui balconi; ter-

razze chiuse da pannelli metallici diventano stanze da letto. Così sono violati spesso i vincoli edilizi e paesaggistici.

Il mercato immobiliare del centro storico rappresenta il 25% delle transazioni, secondo i dati dell'Omi. Nel centro storico si vende di più, perché è diventato un ecosistema economico, conseguenza del turismo crescente, e rendimenti elevati. E' un'area in trasformazione. Di rigenerazione urbanistica. Il valore immobiliare si rigenera, grazie alla domanda turistica e alla convenienza degli investimenti. Questo mercato è totalmente in mano alle Agenzie e mediatori immobiliari (Ai). La Casazione e la dottrina giurisprudenziale del 2010 affermano che l'agente immobiliare ha l'obbligo di informare l'acquirente su vizi e illeciti urbanistici con la normale diligenza (1176 c/c, e successivi). Ma questo assai spesso non viene rispettato. La mancata informazione comporta responsabilità civili, penali e risarcimenti. Fanno venire i brividi le dichiarazioni di un mediatore di una grossa Ai: "Se noi rispettavamo tutti i requisiti e le regole, non venderemo più case" in risposta alla osservazione che in molte case sul mercato non esiste la messa a terra degli impianti elettrici per evitare i gravi rischi connessi. No. Non si può accettare. E' ignoranza e arroganza. Fanno tremare i polsi. Andrebbe allontanata da quel posto di alta responsabilità, che deve mettere al primo posto: liceità e legalità. E no "business is business". Resistiamo e la respingiamo con forza. Il sindaco Trantino, da amministratore attento, con una decisione "felina" si è già mosso: emettendo ordine di sgombro per alcune palazzine fatiscenti

attorno al castello Ursino, con obbligo di ristrutturazione e messa in sicurezza. Proprietari di immobili di alta qualità, ma con abusi insanabili, hanno ridotto di molto il prezzo di vendita. Ma rimangano invendute. I casi conosciuti dalla stampa, da denunce e da sentenze del tribunale di Catania (n. 3337/1345/3464), sono sufficienti per mostrare che l'evasione fiscale nel settore è alta e costantemente violata, anche se non quantizzata. Per questo abbiamo acceso un faro su quella che da una eccellenza è diventata un "verminaio di illeciti". Le istituzioni devono intervenire per debellare questa grossa fetta di evasione fiscale e di illeciti urbanistici e illegittimi pericolosi vizi edilizi.

Nel 2004 eravamo assessore all'Industria e innovazione al Comune, l'Ikea si stava insediando a Catania e ne seguivamo l'iter. Quando trovammo un documento redatto per il Comune che, se vero, avrebbe bloccato l'insediamento dell'Ikea a Catania, che cominciava a pensare a migrare a Palermo. Noi non accettammo quella inverosimile conclusione. Non potevamo perdere quella occasione per portare a Catania 300 posti di lavoro e un insediamento prestigioso. Con l'aiuto dei dipendenti dell'assessorato e della polizia locale, in pochi giorni, passammo a setaccio tutti gli insediamenti della zona industriale e raccogliemmo dati che nettamente contrastavano le conclusioni di quel documento e facilitarono l'insediamento. In quella occasione, ci sono stati vicini il prefetto Cancellieri e il sindaco.

PROF. GIANCARLO D'AGATA
Emerito di Endocrinologia
all'Università di Catania



Peso: 32%

**«Il sindaco si sta
muovendo anche
con ordini
di sgombero,
ma le istituzioni
intervengano
per debellare illeciti
urbanistici e vizi
edilizi pericolosi»**



Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LAVORO

Torna l'albero per la sicurezza

«La sicurezza sul lavoro è un diritto inalienabile, serve un impegno collettivo», ha affermato il Capo dello Stato Sergio Mattarella all'Anmil, in occasione della Giornata nazionale per le vittime. Con questo spirito si ripete anche per il 2025 l'iniziativa "Albero per la sicurezza" che dal 2022 vede anche Catania coinvolta per sottolineare l'importanza della prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro e per formulare un pensiero verso le vittime e le loro famiglie. Lo schema è ormai collaudato, si installano caschi antinfortunistici su un'intelaiatura da cantiere per formare

insieme un grande albero che ha l'obiettivo di colpire e far riflettere sul tema. Nei precedenti anni la struttura è stata realizzata presso i cantieri di Parcheggio Sanzio (2023) e piazza Turi Ferro (2024), quest'anno sarà realizzato - con appuntamento domani, alle 10 - presso il cantiere della GF Costruzioni di piazza della Repubblica. L'idea creativa dell'artista Francesco Sbolzani è disseminata in tutto il Paese dalla Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro e a Catania è realizzata da Associazione nazionale costruttori edili, Esec (Ente scuola edile di Catania)

oltre che dalla sede locale dell'Anmil che supporta le vittime e le loro famiglie, e patrocinata dal Comune di Catania.



Peso: 8%

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERMANAGER

Progetti Pnrr, il quadro dei lavori in città Sono 38 i cantieri attivi, 16 quelli collaudati

Un tavolo interistituzionale per lo sviluppo del Mezzogiorno, tra infrastrutture, innovazione e capitale umano. È stato questo il filo conduttore dell'Assemblea Federmanager, che ha visto la riconferma di Marian Conigliaro alla presidenza per il triennio 2026-2029.

Aperto la tavola rotonda "Competere dal Sud", Conigliaro ha indicato nella pianificazione strategica integrata la leva decisiva per i prossimi anni: «L'obiettivo - ha spiegato - è creare un modello di sviluppo su misura, capace di valorizzare le eccellenze e trasformare il territorio in un hub del Mediterraneo. L'integrazione tra Pnrr, Pr Fesr e Contratti di sviluppo rappresenta un'occasione non ripetibile».

Il vicesindaco di Catania Massimo Pesce ha ricordato come la città sia oggi un grande cantiere aperto, con 38 progetti Pnrr, il 74% in fase di esecuzione e 16 già collaudati: «Non si vedevano tanti cantieri da anni - ha detto - è il primo passo per rendere Catania più attrattiva». L'assessore regionale alle Attività produttive Edmondo Tamajo ha illustrato le

priorità della Regione: innovazione, capitale umano e internazionalizzazione. Tra le misure citate, il bando Digit Imprese con una dotazione finanziaria di quasi 10 milioni di euro, Open Innovation Sicilia di 9,5 milioni, e 25 milioni di euro per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori.

Il presidente nazionale di Federmanager, Valter Quercioli, ha lanciato l'allarme sul peso dell'industria nel Pil italiano, sceso dal 25% al 17% in 15 anni: «Serve tornare almeno al 20% per un vero rimbalzo economico», ha affermato. Della piattaforma europea di tecnologie strategiche Step ha parlato Alessia Bivona di Federmanager Sicilia, mentre il professore Rosario Faraci dell'Università di Catania ha richiamato a una lettura realistica dei dati Svimez, sottolineando il ruolo dei manager nella creazione di opportunità per le nuove generazioni.

Un contributo innovativo è arrivato da Marialaura Ontario, presidente Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio Sud-Est che attraverso un'intelligenza artificiale

creata dal suo team ha proposto cinque soluzioni concrete per superare l'inefficienza burocratica. Miriam Pace, Ceo di Originy, ha raccontato l'esperienza della start up impegnata in tecnologie a emissioni zero con la produzione di micro alghe, utilizzate anche per abbattere gli agenti inquinanti delle acque reflue.

In chiusura, il commissario straordinario Filippo Palazzo ha fatto il punto sulle opere ferroviarie Catania-Palermo e Catania-Messina: investimenti per oltre 13 miliardi di euro, con l'obiettivo di completamento fissato al 2030. Opere che, ultimate, lasceranno anche in dotazione 110 km di acquedotto e decine di chilometri di linee di alta tensione.

Un tavolo interistituzionale con il vicesindaco Massimo Pesce e l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo



Peso: 22%